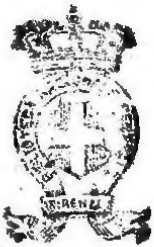
Teatro
4
X
104

Caramba e R. Simoni

EXCELSIOR

Nuova interpretazione coreografica
di ROMEO FRANCIOLI :: :: ::

Musica di ROMUALDO MARENCO



CASA MUSICALE SONZOGNO

Milano - Via Pasquirolo num. 12

23

EXCELSIOR

CARAMBA e R. SIMONI

EXCELSIOR

Azione coreografica di LUIGI MANZOTTI
Nuova interpretazione e messa in scena del
coreografo ROMEO FRANCIOLI

MUSICA DI
ROMUALDO MARENCO

CASA MUSICALE SONZOGNO
Milano - Via Pasquirolo num. 12

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno
per tutti i paesi.
Riservati tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione,
riproduzione, traduzione e trascrizione.

PERSONAGGI SIMBOLICI

LA BELLEZZA - LA GIUSTIZIA - LA VIOLENZA
LA LEGA DEI POPOLI

PERSONAGGI REALI

UN CONDOTTIERO DI BARBARI
UN GRANDUCA
UN BIRRAIO
SUA MOGLIE
SUO FIGLIO
UNO STUDENTE
ALTRO STUDENTE
UNA GIOVINETTA
ALTRA GIOVINETTA
UN BORGHESE
UN BORGOMASTRO
UN OLANDESE
UNO SPAGNUOLO
UN NORD-AMERICANO
UN CINESE

I Barbari – Geni della Civiltà, della Marineria, dell'Industria, della Concordia, del Diritto – Senatori romani – Studenti - Fanciulle - Ministri - Ufficiali - Scienziati - Operai – Angeli - I profughi - Gli invasori – Canadesi – Egiziani - Algerini – Indiani – Tonchinesi – Giapponesi - Australiani - Giovani Esploratori, ecc.

PARTE PRIMA

QUADRO PRIMO

Il primo quadro riproduce nel remoto passato la storia d'oggi; l'antico impulso che scaglia in cerca di terre nuove, di nuove conquiste, di nuove espansioni i popoli ai quali la patria non basta più. Un prepotente egoismo di razza li rovescia sulle terre vicine, li spinge verso i paesi lontani, superbi della loro forza fino alla crudeltà.

La scena rappresenta un valico alpino, al tempo delle invasioni barbariche. È notte: le torme uscite dai paesi gelati, sostano stanche sulla soglia del mondo latino sul quale stanno per scagliarsi. È un confuso bivacco, intorno ai fuochi selvaggi. Il Genio della violenza popola di sogni misteriosi i duri sonni dei barbari.

— Svegliatevi — egli dice — non indugiate, il mondo è vostro. Prendetevelo!

L'alba imbiancando le lontananze rivela bellezze più splendide di quelle sognate. Il giardino del mondo si allarga giù dai monti florido e ricco. Gli invasori lo guardano avidamente. L'anelito della battaglia corre già per quella folla tumultuosa.

Come Attila prima della battaglia di Châlons, il loro condottiero interroga le viscere degli animali. I presagi sono funesti. Ma chi li ascolta? Il Dio che quelle asprissime popolazioni guerriere venerano, non è una spada infissa nel terreno? Davanti a quella spada sta per essere sacrificata in un feroce rito propiziatorio, una augusta donna, che fu colta ai piedi dei monti dalle avanguardie, mentre eccitava gli abitanti alla resistenza, e diffondeva passando il lume della

bellezza e lo splendore della speranza. Ma i ferri che si protendono su di lei cadono; i lacci che la stringono si spezzano. Ella è la giustizia dei popoli. Si delinea il conflitto che si svolgerà con crisi terribili attraverso i secoli tra la Giustizia e la Violenza tra questa luce della vita e l'oscurità dei famelici egoismi. I barbari sollevano contro di lei tutte le loro armi formidabili, tutti i rozzi istrumenti di distruzione che han fucinato, martellato nelle selve boreali. Che cosa può contrapporre ad essi la donna inerme? Ma la donna inerme contrappone ad essi le meraviglie del mondo latino, nel passato e nell'avvenire, la gloria della civiltà, i miracoli del lavoro e dell'arte.

QUADRO SECONDO

Appare in una sintesi luminosa il mondo latino, dominato della grave sapienza del Senato romano. Splendono le gloriose autonomie comunali che culminano nel Carroccio; sono simboleggiate le repubbliche marinare, il fiore immortale dell'arte Toscana, tutta la forza, la luce, l'armonia, la serenità, la grazia del genio italiano.

PARTE SECONDA

QUADRO TERZO

Una piccola cittadina tedesca quando ancora il militarismo germanico non era sorto. Sono tempi romantici. L'epopea napoleonica ha seminato sui passi delle sue conquiste e sulle traccie della sua rovina, il principio della indipendenza dei popoli. Il Dominatore, uscito dal crogiuolo della grande rivoluzione, ha lasciato idee feconde nelle terre sulle quali i suoi eserciti sono straripati. La Germania liberata è in una crisi di rinascita. Spiriti di libertà corrono per la giovinezza studiosa. Contro le piccole oligarchie chiuse ad ogni luce di progresso si appuntano ironie heiniane; si cospira e si preparano le rivoluzioni. Il dissidio è figurato in un conflitto tra studenti, che tornano alle liete famiglie dalle città universitarie, e ufficiali. Comincia con gli scherni, sta per diventar rissa aperta. Ma il genio della Violenza ride di queste discordie. Egli dimostra che c'è una felicità da conquistare, solo se una disciplina di ferro unisca in una volontà di dominio le armi e la scienza. E mostra i foschi prodigi di questa unione.

QUADRO QUARTO e QUINTO

Sorge l'officina militare tedesca, nella quale si elabora la forza e si prepara la distruzione. È il regno oscuro delle più lugubri alchimie. Macchine misteriose compiono un fantastico travaglio. In strani alambicchi bollono sostanze sconosciute. Nelle fornaci rosse si precipitano le grandi fusioni. Bagliori sinistri rompono l'oscurità. Alcuni uomini impassibili

dominano questo febbrile, inumano lavoro, mentre in una vicenda di desolati scoraggiamenti e di acri febbri centinaia di scienzati studiano, scrutano, ricercano. Guizzano i gas velenosi, scorrono in lingue voraci i liquidi incendiari, si addensano i vapori, i fumi entro i quali si profilano i mostri di acciaio dalle gole infernali, i cannoni smisurati. Il Genio della Violenza suscita le energie che si abbattono, eccita le volontà ostinate. E si esalta in quell'inferno, respira con gioia frenetica quell'aria sulfurea; mira con gaudio il sottomarino che scende insidioso negli abissi del mare. Ecco, già egli vede i tragici frutti di tanta fredda, precisa e mostruosa fatica. L'officina sparisce entro i fumi, appare una scena di martirio.

QUADRO SESTO

Sotto un cielo di tempesta tra il turbinare delle fiamme, ecco la nobile cattedrale di Reims. Essa è tutta una rovina ardente e crepitante. Si avventa sulla sua agonia un volo nero di aquile grifagne. Morrà essa dunque? Ma il cielo si fa chiaro e pio, le fiamme si spengono, le stelle d'argento si accendono. Dai ruderi si alzano le statue dei santi che il cannone nemico rovesciò dai loro pilieri. Essi riprendono il loro posto sulle torri mozzate, entro le nicchie percosse, e protendono a difesa il pastorale e la spada. Brilla ancora una luce mistica, entro i finestroni ciechi, mentre un volo di angeli bianchi corona di malinconica bellezza la cattedrale contaminata. Qualche cosa c'è di più eterno della forza, di più potente dei cannoni. Le rovine acquistano una santità e una bellezza che renderanno nei secoli una formidabile testimonianza contro i distruttori.

PARTE TERZA

QUADRO SETTIMO

Il Belgio invaso. La scena rappresenta una bassa pianura fiamminga. Fuggono, con episodî pietosi, le folle incalzate e scacciate dagli invasori, le madri che trascinano i bambini, i vecchi sorretti a fatica dalla pietà delle figlie. Dietro di loro si avanza rombando, folgorando, sempre più minacciosa la bufera. Sono nuvole di polvere, torbide, impetuose, tra le quali lampeggia corrusco l'acciaio degli elmi e delle armi. Entro questo turbine balenano correnti orde a cavallo. Sono figure strane, indefinite, grigi fantasmi, che si avventano sui fuggenti. Le guida il Genio della Violenza. Invano le povere vittime chiedono protezione alla Giustizia. Che può la Giustizia contro la Violenza organizzata? Chi arresterà gli invasori?

Le acque! Ecco le dighe sono rotte. A poco a poco l'acqua investe la scena, un'acqua che si colora presto di fango, e poi si arrossa sicchè è un immenso mare di sangue che copre la scena mentre nel cielo tempestoso si disegna la corona del martirio.

Il Genio della Violenza emerge dalle acque ghignando e protende le mani stillanti di sangue. E' il padrone. Ma la Giustizia è là, alta sopra le macerie, che squillando la tromba chiama a raccolta i popoli del mondo. Rispondono essi dalle lontananze fiocamente. Poi si ode un fragore, un galoppo, il rombo di una corsa immane.

QUADRO OTTAVO

La scena si cambia in una immensa pianura soleggiata. In fondo si profila Parigi. Erompono i popoli del mondo a centinaia, a centinaia, da ogni parte, in rivoli, in flutti, a torrenti, si congiungono, alzano le spade e giurano. Ai popoli dell'Europa si uniscono quelli dell'America, dell'Africa, dell'Asia, dell'Australia; canadesi, egiziani, algerini, indiani, tonchinesi, giapponesi, australiani. Un'intera umanità si raccoglie in armi intorno alla Giustizia.

PARTE QUARTA

QUADRO NONO e DECIMO

Un vasto campo, dopo la battaglia. La neve copre la terra rotta e desolata. Gli scheletri degli alberi superstiti sembrano contorti in una fissità spasmodica. Strumenti di guerra infranti, affusti di cannoni, frammenti di macchine truci, affiorano dalla neve. Il Genio della Violenza sogna, in questo paesaggio scolorito e monotono, la pace tedesca. Gli pare d'averla raggiunta. Sotto la sua sferza ci son popoli che chiedono invano soccorso, che tentano invano di sfuggire al suo dominio. Egli contempla il mondo che tiene tra le mani, tutto grigio, tutto suo: ma il mondo si ricolora. Brillano le patrie fuori da quel freddo lugubre colore. E la Giustizia mostra all'oppressore che ben altra sarà la pace che chiuderà la tragedia del mondo.

Ecco, essa tocca la terra e la neve si scioglie e la terra vèrzica; e sugli alberi che parevano morti germina la grazia rosea dei fiori primaverili. Aumenta la luce, cresce la vita fra quello squallore. I cannoni diventano aratri, i solchi della guerra ridanno ancora le biade per il pane pacifico dei popoli.

QUADRO UNDECIMO

La scena si trasforma. La vita succede alla morte, la bellezza risorge dopo l'orrore. Trionfo meraviglioso. La terra è tutta aurea di messi, il mare è corso dai liberi navigli e l'umanità, vinto l'incubo, risorride all'avvenire. E la Giustizia scioglie le ultime catene dei popoli e benedice il mondo, nel quale è ritornato l'amore.

1414163 P

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
ENRICO REGGIANI
MILANO, Via della Signora, 15

Prezzo Cent. **50**